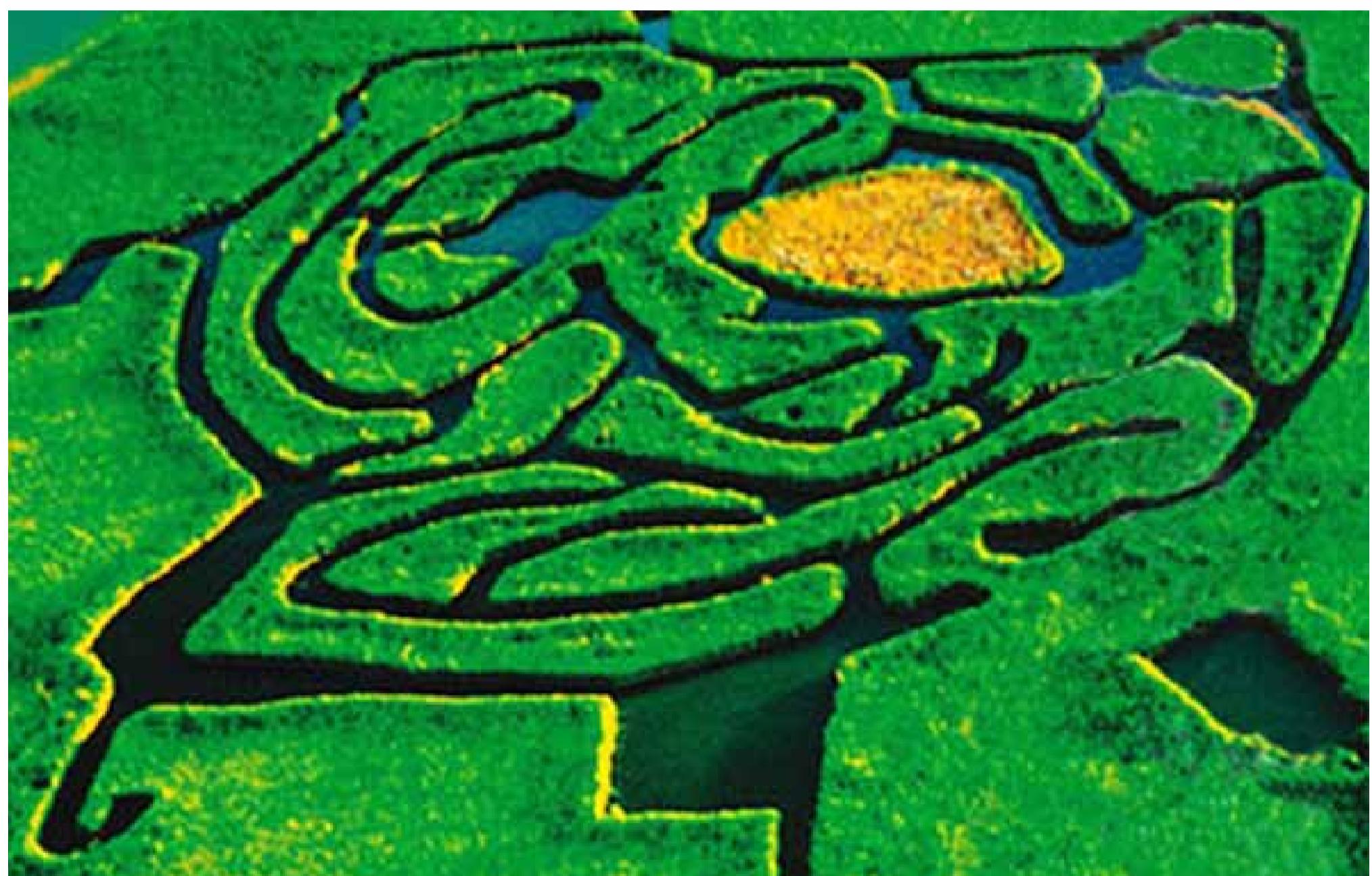




ART ECOLOGY ECONOMY INTERNATIONAL FORUM



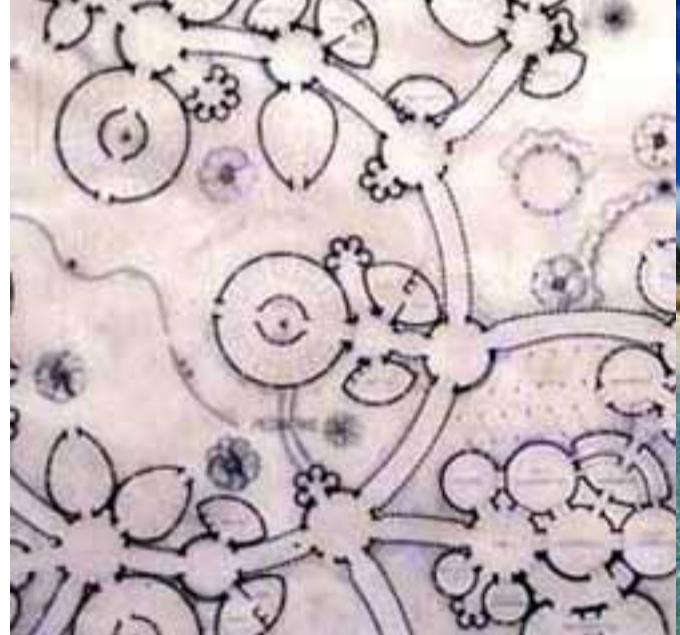
C I T
E X T
P O À

IL PROGETTO DELLE
COMUNITÀ TRA
ARTE, SOSTENIBILITÀ'
ed ECONOMIA



Art Ecology Economy International Forum Milano 13 ottobre 2015

"Salvare l'ecologia attraverso l'arte" per il Maestro Zhu Renmin non è solo uno slogan: è un sogno che si concretizza, che prende forma e dalla tela, dal colore dipinto su carta si materializza nella realtà. In occasione di EXPO pensando al ruolo dei luoghi (coltivazioni, territori, paesaggi) come fonti di equilibrio per le comunità e come luoghi dove si costruisce l'energia per la vita il maestro



IL PROGETTO DELLE COMUNITÀ TRA, ARTE, SOSTENIBILITÀ ed ECONOMIA

Modelli virtuosi per un confronto aperto tra Italia e Cina

Zhu Renmin ha voluto farsi promotore di questo incontro internazionale a Milano (Politecnico, 13 Ottobre Palazzo Reale) per aprire su questo tema un confronto tra esperienze diverse.

L'idea di fondo dell'incontro è quella che l'arte e la bellezza siano temi che non possono essere consegnati solo alla tela o alla materia dell'arte ma debbano informare l'ambiente trasformandosi in colture e produzioni, energie per la vita, azioni reale che consolidino le comunità e ne costituiscano il profilo identitario.

La condivisione dell'amore per la natura come madre ci deve portare a rispondere con i talenti che ci sono stati dati per cercare di rendere attraverso le opere alla natura e al pianeta tutta la bellezza di cui ci ha fatto godere.

In questo contesto e come testimonianza del suo lavoro Zhu Renmin presenterà il suo progetto per il Campus donato ai giovani artisti non abbienti realizzato vicino alla città di Hangzhou, il contesto della riqualificazione del centro storico di Hangzhou, un vasto quartiere affacciato sul fiume Shengli e della riqualificazione della laguna di Mengcui Lake.

Il maestro presenterà velocemente questa realizzazione come esempio di quanto lui sta facendo ogni giorno per insegnare ai cinesi e ai giovani progettisti che la sensibilità verso questo modello di recupero territoriale è più impor-

tante che il progettare e produrre architetture di grande impatto che esigono però un enorme spreco di energia e quindi di risorse.

La riunione di figure diverse proprio a Milano città del design e anche della riflessione sull'architettura contemporanea ci permetterà di ragionare su un nuovo modello di relazione tra la bellezza, il valore dei manufatti e il rapporto verso il patrimonio ambientale e verso le comunità che lo abitano.

Riunirci quindi oggi, in un contesto come quello di EXPO, in un gruppo di creativi che si stanno adoperando per la moltiplicazione del concetto di bellezza diffuso, per un concetto di bellezza che interviene su tutti gli aspetti della vita materiale rappresenta un valore simbolico e la speranza di un nuovo inizio nel rapporto tra arte, ecologia ed economia

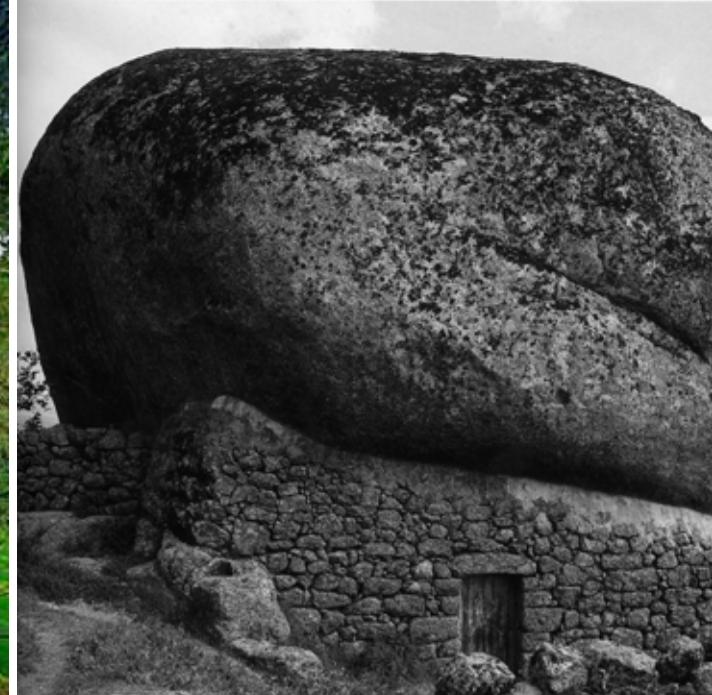
Gli interventi dei singoli relatori e la loro singolare esperienza sono come le tessere di un mosaico, o i caratteri di una scrittura che ci porteranno a mettere insieme tali esperienze e cercare di farle diventare valore da inserire in un programma comune, con percorsi formativi e di scambio tra tutti i paesi presenti e in particolare tra Italia e Cina. Il fatto che questo Forum sia oggi iniziato in Italia è uno dei tanti lasciti di Expò e ci permette anche di considerare patrimonio ambientale non solo la natura ma tutto il sedimento storico che ci è stato lasciato dalla storia, e l'Italia è di questo un grande esempio per il mondo. Sicuramente il paese ideale per poter trattare di bellezza diffusa.

Il tema poi di riconsiderare la bellezza e la natura come valori da salvaguardare ed intorno ad essi, e non contro di essi, ricreare economia ci pare un valore centrale di questa fase in cui l'attenzione è spesso troppo accentuata sui mezzi e sulle tecniche e poco sui valori e sugli scopi che l'umanità deve perseguire.

L'appuntamento di Milano vuole quindi essere solo un primo incontro da ripetere sicuramente in Cina nel prossimo futuro, dove ci auguriamo che questo gruppo di lavoro sia in grado di poter costituire un nucleo di persone che potranno cooperare su queste tematiche strategiche per la salvaguardia e la crescita armoniosa del nostro pianeta.

Officina Contemporanea
Il comitato scientifico del Forum





PROGRAMMA

VERONA

Società Letteraria

Lectio Magistralis - Prof. Zhu Renmin - Cina

12 ottobre - ore 17,30

MILANO

Politecnico Milano - Campus Bovisa

Il progetto delle comunità tra arte, sostenibilità ed economia.

- Dibattito -

Moderatore: Prof. Giulio Ceppi - Politecnico di Milano

Relatori: Laura Galluzzo Politecnico di Milano,

Antonio Prota Green Road delle colline ioniche,

Paolo Naldini Fondazione Pistoletto,

Giacomo Bianchi Arte Sella,

Prof. Zhu Renmin Zhejiang University.

13 ottobre - ore 10,00 - Aula Castiglioni

Palazzo Reale

Arte Ecologia Economia

Moderatore: Roberto Bianconi - Officina Contemporanea

Saluti: Cristina Tajani Assessore del Comune di Milano,

Luigi Pettinati Direttore Generale Cassapadana,

Gabriele Altobelli Presidente Assoartisti.

Relatori: Maurizio Di Robilant Fondazione Italia

Patria della Bellezza, Roberto Lanzi Monaco Comunità di Siloe,

Arch. Fabrizio Carola Italia/Africa,

Arch. Henrique Pessoa Brasile, Arch. Edoardo Milesi Italia/Haiti,

Arch. Pietr Markmann Ucraina, Arch. Eduard Mijic Germania,

Art/Designer Jay Vigon Usa,

Arch. Zhu Renmin Art Research Institute Cina.

13 ottobre - ore 14,45 - Sala Conferenze



I PREMIATI 2015

ZIEAP 
ZHU RENMIN INTERNATIONAL ECOLOGY ART PRIZE

LAB23 (Stefano Vivan)

Wen Shijun

Massimiliano Mandarini

Yu Ping

Roberto Semprini

Zhang Can





ZHU RENMIN

Zhu Renmin, uno dei dieci uomini introdotti da Xinhua News Agency nel 2009 (la maggiore e più antica delle due agenzie di stampa ufficiali della Repubblica Popolare Cinese) E' nato nello stesso anno della costituzione della Repubblica Popolare Cinese (1949). Ha ricevuto un lungo elenco di onorificenze dalle più importanti autorità nel campo dell'arte in Cina. Alcune tra le Top Università Cinesi hanno voluto inserire un Museo a lui dedicato presso i loro campus, con la proposta di promuovere e divulgare la sua filosofia sul progetto e sull'arte.

La FAO l'organizzazione mondiale sull'agricoltura ha ospitato a Roma nella sua sede una sua mostra nel 2013. E' stato direttore della facoltà di Architettura del Paesaggio presso la Academy of Art in Cina ed inizialmente ha istituito un corso di progettazione sul paesaggio presso la stessa. Negli ultimi decenni Zhu Renmin ha investito personalmente più di 10 milioni di RMB per opere di pubblico interesse e organizzazioni dedicate all'arte. Ha avviato studi e progetti per lo sviluppo del concetto di un recupero dell'interiore umano come prima forma per una vocazione al recupero dell'ambiente, promuovendo quindi un forte senso di responsabilità di tutti gli artisti verso l'ambiente con il motivo "Salviamo la Natura attraverso l'Arte". Zhu Renmin nel suo lungo lavoro ha ripristinato eco paesaggi distrutti dall'uomo in Cina, compresi enormi aree desertificate, Isole nel mare, interi paesaggi sul fiume giallo, canali storici e scogliere distrutte. Nel suo lungo percorso professionale ha potuto dare lavoro a molte persone e nell'ambito delle molteplici attività ha promosso progetti per parecchi miliardi di RMB, senza farsi attrarre dalle lusinghe della ricchezza personale e cercando di dedicare sempre nuovi sforzi per il recupero del bene comune.



MAURIZIO DI ROBILANT

Presidente di Fondazione Italia Patria della Bellezza. Dopo un'esperienza di oltre 30 anni nella consulenza d'impresa intorno ai temi del branding ed una lunga attività a sostegno del Made in Italy, Maurizio decide di mettere la

propria competenza al servizio del Paese ideando il progetto che sottende la costituzione della Fondazione: ossia costruire un'identità competitiva per l'Italia, per contribuire al rilancio del Paese, trasformando il suo straordinario potenziale di bellezza in una risorsa strategica di sviluppo economico e sociale; per fare dell'Italia la Patria della Bellezza. Profondamente convinto dell'importanza del ruolo sociale dell'impresa, Maurizio è un attivo sostenitore dell'idea che sia dovere di ogni azienda italiana quello di potenziare la "Marca Italia" e di operare attivamente per la valorizzazione, lo sviluppo e il benessere del nostro Paese. Da questo suo impegno derivano l'adesione, negli anni, a reti come Symbola - Fondazione per le qualità Italiane, Fondazione Altagamma e la partnership con la Fondazione Cologni per i Mestieri d'Arte, che si propongono l'obiettivo di dare dignità e rilievo all'humus culturale e al saper fare artigianale che sottendono all'eccellenza della produzione italiana. Maurizio collabora, infine, con alcuni prestigiosi enti di formazione come Domus Academy, SDA Bocconi, MIP Politecnico di Milano, The European House Ambrosetti, realizzando interventi, lezioni e testimonianze sul tema del Brand Management, rivolti a studenti e professionisti.

Italia Patria della Bellezza ha l'obiettivo di attivare un meccanismo identitario, un fattore di competitività valido da Bolzano a Siracusa, attorno al concetto di bellezza. Un po' come il concetto di qualità per i tedeschi, di precisione per gli svizzeri o di innovazione per gli americani. L'obiettivo della Fondazione è quello di contribuire al rilancio dell'Italia, trasformando lo straordinario potenziale di bellezza che essa possiede in una risorsa strategica di sviluppo, capace di orientare le politiche economiche e sociali del Paese. L'idea è che la bellezza ha per gli italiani un valore che va ben oltre il solo senso estetico, giacché è parte indissolubile del loro patrimonio identitario. È storia, cultura e territorio, ma anche ricerca scientifica e avanguardia tecnologica, qualità dei prodotti e creatività progettuale.



ROBERTO LANZI

Monaco della comunità di Siloe sul Monte Amiata è responsabile del Centro Culturale San Benedetto di quella Comunità religiosa. Siloe è una Comunità che segue la Regola monastica di San Benedetto ed ha intrapreso a partire dall'anno 2000 la costruzione di un nuovo complesso monastico nell'alta Maremma Grossetana, realizzando un progetto di "architettura sostenibile" e, nel contempo, recuperando dal degrado terreni abbandonati mettendo in atto i criteri della agricoltura biologica e di conservazione delle biodiversità. È una piccola Comunità che vuole testimoniare nell'oggi della storia una nuova modalità di "abitare la terra" partendo da "una ecologia dei

rapporti umani" che sappia anche avere cura e custodire il creato.

Si dice che il secolo scorso è stato il secolo della enunciazione di molti diritti umani (diritti in gran parte pur disattesi). Ma all'inizio di questo terzo millennio possiamo anche reclamare il DIRITTO ALLA BELLEZZA; il diritto ad una vita "buona e bella"; il diritto a poter ordinare armoniosamente la propria vita, così che le diverse e complessive declinazioni del nostro agire formino un tutto che mira al compimento interiore e alla pienezza dell'essere. Il diritto alla bellezza attiene alla dignità del vivere umano e il diritto alla vita dignitosa non è un optional! Occorre rivendicare il diritto di essere costruttori di civiltà, costruttori di valori etici, da cui poi far discendere tutte le declinazioni del nostro operare.

Lavorare dunque, per tessere nella società civile quelle relazioni necessarie per costruire insieme un futuro per tutta la comunità umana! Come sapete l'evento Expo Milano lascerà come eredità la CARTA DI MILANO, contenente principi di buon governo della casa comune – la nostra terra- che si auspica i governanti delle nazioni sappiano poi attuare. Al termine di questo forum vorrei proporre che ci impegnassimo a collaborare insieme nel prossimo futuro per definire una CARTA DI MILANO sui temi "del BENE, del BUONO e del BELLO" di cui l'umanità ha bisogno.



ROBERTO BIANCONI

Presidente Officina Contemporanea
Si occupa di comunicazione, marketing e p.r. prediligendo il design e l'architettura.
Al centro dei suoi progetti c'è sempre un'idea di bellezza, che non significa solo valore estetico ma anche uso intelligente dei materiali, rispetto per l'ambiente, funzionalità.
Le sue esperienze portano in primo piano l'internazionalizzazione del Made in Italy, in un'ampia accezione, che si estende anche al gusto e alla moda. Come consulente ha sviluppato progetti per Vinitaly, Marmomacc, Samoter, Pininfarina Design. Nel 1994 crea il laboratorio Progettormarmo per l'architettura e l'innovazione sulle applicazioni di pietra e marmo. Nel 2005 fonda Atelieritaliano, società di servizi per l'architettura con base a Verona ma attiva a livello internazionale. Nel 2007 Officina Contemporanea, associazione per l'innovazione di Arti e Mestieri.

Curatore di mostre ed eventi legati al design e all'architettura insieme ad autorevoli professionisti di calibro internazionale.

CITTÀ DELLA PIETRA

circuito internazionale delle comunità dei marmi e delle pietre

In previsione dell'anno 2019 che vedrà MATERA capitale europea della cultura Officina

Contemporanea lancia un progetto internazionale dedicato alla codificazione dell'enorme patrimonio sito nelle città che hanno storia di costruzione con l'uso di pietre e marmi. Officina Contemporanea è un'associazione che vanta una lunga tradizione tra Verona ed il mondo anche in questo settore, vista la sua sede nella città capitale mondiale del settore grazie alla sua fiera.

Attraverso una serie di link con Università e centri di ricerca nel mondo ed alla lunga esperienza di attività tra la fiera ed il territorio con il coinvolgimento dei maggiori archietti e designers internazionali, Officina Contemporanea lancia un progetto di rete che si propone di portare in Italia workshop e gruppi di studio sul tema.

Inoltre di costruire una carta del circuito delle città della pietra che preveda una serie di attività di ricerca e di scambi che possano portare ad una maggiore conoscenza delle tecnologie ed alla rinascita di professioni in taluni casi scomparse ma fondamentali al recupero dell'identità e delle antiche conoscenze costruttive.



GIOVANNI LANZONE

Filosofo di formazione e consulente sui temi dell'innovazione, del design e delle strategie d'impresa, nato nel 1947, vive e lavora a Milano. È partner di Orizon una giovane società Milanese che si occupa di content management e formazione d'impresa (orizon.it). È uno dei soci fondatori di Italia Patria della Bellezza la fondazione culturale che si propone l'obiettivo di valorizzare il talento delle imprese e la qualità dei territori Italiani. Ha scritto, con Francesco Morace e Linda Gobbi, due libri su questi temi (Il Talento dell'Impresa e L'impresa del Talento) che sono il risultato di una lunga ricerca, durata tre anni, sull'innovazione e la creatività delle aziende italiane. È docente di "Strategie d'impresa e di Design Thinking" nel Master internazionale di Business Design alla Domus Academy, master che ha contribuito a fondare. Attualmente è consulente per la moda e il design, dell'Assessore allo sviluppo e alla ricerca del Comune di Milano, Visiting professor alla Bilgi University di Istanbul e al Politecnico di Milano. Eletto per dieci anni nel Consiglio Comunale di Milano. È stato Assessore, dal 1998 al 2001, prima all'Edilizia Privata e poi ai Lavori Pubblici. È giornalista professionista dal 1979.

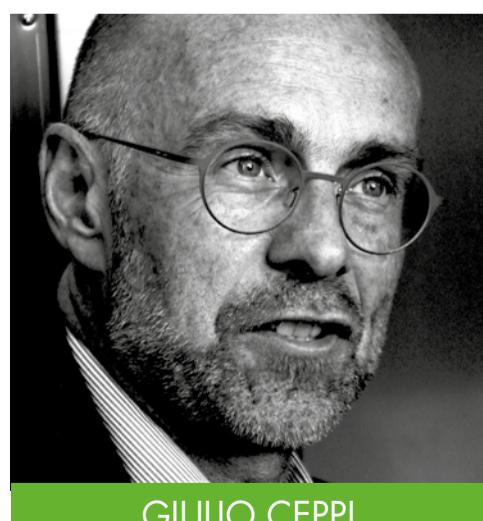
BELLEZZA e CONTEMPORANEITÀ

Ho come l'impressione che oggi sia essenziale e urgente adattare la "bellezza" alla contemporaneità superando una visione romantica che assegna il tema ad una ridotta schiera di iniziati. Credo che la disperazione di Dostoevskij (che è poi anche quella di Simon Weill) sia dovuta alla consapevolezza della massa di sofferenza e di fatica che è necessario mettere in campo per ottene-

re una ragionevole bellezza per tutti nel rispetto del creato e allo scorno di quanto sia inutile la testimonianza individuale a questo scopo. Non c'è riuscito Cristo, benché abbia fatto un grande lavoro, come potrebbero riuscirci i suoi lontani esegeti. Ho come l'idea che si debba costruire o ragionare su un'idea industriale di bellezza insieme di massa e individuata (o individuale) per questo sono così affezionato a quelli che ci hanno provato da Adriano Olivetti a Ettore Sottsass fino Ingvar Kamprad (che per chi ancora non lo conoscesse è l'inventore di Ikea). La conclusione potrebbe essere che la bellezza salverà il mondo solo se, invece di essergli imposta, dal di fuori, da un Dio o dal figlio di un Dio, o venire ispirata da solitari di genio, scaturirà dal mondo stesso.

Soltanto se cesserà d'essere un atto di fede (etico o estetico) per diventare economia (gestione quotidiana, regola della casa, come la parola stessa dice dal greco antico), solo se sarà la somma di un'addizione o la regola delle forze in campo, solo in questo modo la bellezza salverà il mondo.

Peter Sloterdijk, un filosofo tedesco di grande vivacità e anticonformismo, abituato a scuotere la sonnolenza dei tedeschi con temi irriverenti nel confronti dell'ordine teutonico, dice che: "l'ottocento e la prima metà del novecento sono stati l'epoca che ci ha parlato della coscienza infelice in cerca della sua liberazione, oggi viviamo invece in un'epoca in cui una coscienza più o meno soddisfatta o lussuriosa (desiderante ed estetica) sta imparando l'arte di maneggiare lo spazio. L'uomo moderno è (o deve diventare) una specie di curatore che è come dire che è uno che pianifica una mostra che egli stesso abita. Ogni uomo è diventato come il curatore di un museo. Possiamo dire che l'arte di costruire installazioni è oggi la meta-professione comune che ciascuno di noi è destinato a praticare". Oltre che un cambiamento di tecnologia che oggi favorisce questo movimento (le tecnologie additive, le micro o nano tecnologie) c'è un cambiamento di sensibilità, di educazione per cui ci si può aspettare che "le persone" diventino capaci di essere i "curatori" affezionati dei loro spazi di vita e di lavoro. Se la tecnica e l'alfa di questo percorso il sentimento del bello, il grande segreto del modo italiano di vivere, è l'omega dei processi di trasformazione in atto. E ricordo, solo come un riferimento finale perché la metafora mi ci ha condotto e lo spazio è poco, Teilhard de Chardin, il grande gesuita, e il suo "punto omega", il luogo a cui la coscienza e l'evoluzione della specie tendono, il luogo destinale per il fenomeno umano, per tutti e per ciascuno di noi.



GIULIO CEPELLI

Sostenibilità significa oggi poter sviluppare e costruire nuovi scenari per generare nuovi

atteggiamenti comportamentali, in quanto questo non è affidabile o solo spingere le tecnologie o la generazione di nuove strategie di business.

Il problema socioculturale è il link vero e unico per l'innovazione e l'accettazione e la comprensione profonda dei processi globali sono le uniche leve che possano garantire la piena soddisfazione e la fattibilità. Secondo questa visione, in cui gli attori sociali e le parti interessate sono la chiave del successo, il design è un ingrediente fondamentale per il processo di innovazione in sé, è il carburante che le persone hanno di fiducia e condivisione, al fine di modificare le loro abitudini e produrre nuovi atteggiamenti e culture. Immaginare nuovi servizi e comportamenti attraverso la comunicazione, ma anche nuovi spazi e architetture, trovando la corretta estetica e l'interfaccia adeguata per comunicarlo alle persone: questo è ciò che il design è oggi, non l'applicazione di norme tecniche ed ingegneristiche o nel produrre alcuni manuali verde o eco-dictionary.



LAURA GALLUZZO

Laura Galluzzo, PhD in Design, Assegnista di ricerca al Dipartimento di Design e Docente a Contratto della Scuola del Design del Politecnico di Milano.

Negli ultimi anni ha svolto un PhD sul tema dell'abitare temporaneo, si è occupata della progettazione degli spazi interni dell'Expo Village di Milano 2015, ha seguito campUS, un progetto di ricerca per la costruzione di un orto condiviso di quartiere, il progetto di ricerca Europeo Human Cities sulla progettazione degli spazi pubblici ed è stata project manager della conferenza The Virtuous Circle organizzata dall'Associazione di Scuole di Design Cumulus. Si è laureata in Design degli Interni al Politecnico di Milano. Durante il percorso di studi ha frequentato il RISD a Providence, RI, USA come exchange student. Nel 2008 ha lavorato a Parigi come interior designer presso lo studio CXT Architecture. Dopo questa esperienza ha lavorato per due anni come scenografa per Sky tv con Bestudio, a Milano. Negli anni del dottorato, ha svolto due periodi di ricerca presso la Middlesex University a Londra e il TU Delft. In questi anni ha lavorato come tutor per numerosi workshop, corsi e laboratori presso il Politecnico di Milano e altre scuole internazionali di design. Dal 2013 è co-founder con Angela Ponzini della piattaforma di valorizzazione dei servizi e negozi locali myhoming.it

COLTIVANDO

L'orto conviviale al Politecnico di Milano è un progetto di ricerca e didattica sviluppato dal Polimi DESIS Lab all'interno del dipartimento di Design / Scuola del Design del Politecnico di Milano, nato dalla collaborazione di designer dei servizi e designer degli spazi, che hanno condotto

un percorso di co-progettazione con la comunità locale per delineare un progetto condiviso.

COLTIVANDO

è un orto urbano per il quartiere Bovisa situato negli spazi verdi del campus Durando.

COLTIVANDO

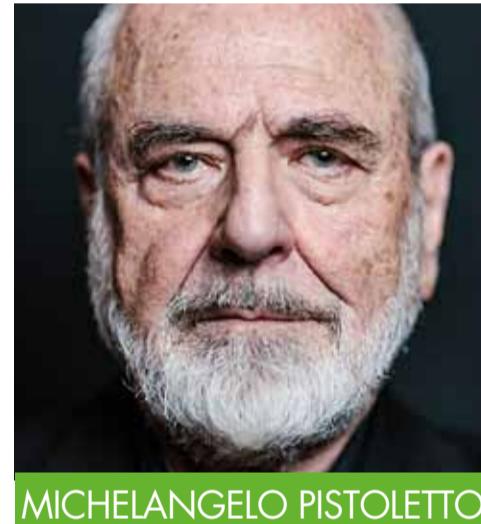
è un orto conviviale, che oltre a condividere fra gli artisti i prodotti che fornirà, si fonda sul piacere dello stare e del fare insieme, favorendo un'interazione tra gli abitanti di Bovisa e la comunità del Politecnico di Milano (docenti, personale, studenti).

COLTIVANDO

promuove uno stile di vita sostenibile e mette a disposizione uno spazio verde pubblico, nascosto ai più.

COLTIVANDO

è uno spazio collettivo dove si avrà la possibilità di confrontarsi, conoscersi e organizzare attività. Non solo uno spazio per crescere ortaggi bensì un luogo per coltivare conoscenze, passioni, amicizie.



MICHELANGELO PISTOLETTO

Cittadellarte è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale, riconosciuta dalla Regione Piemonte e con essa convenzionata. Ha sede a Biella in un ex manifattura laniera (sec. XIX), complesso di archeologia industriale, tutelato dal Ministero dei Beni Culturali.

CITTADELLARTE FONDAZIONE PISTOLETTO

Cittadellarte è un grande laboratorio, un generatore di energia creativa, che sviluppa processi di trasformazione responsabile nei diversi settori del tessuto sociale.

Il nome Cittadellarte incorpora due significati: quello di cittadella, ovvero un'area in cui l'arte è protetta e ben difesa e quello di città, che corrisponde all'idea di apertura e interrelazione complessa con il mondo.

Le attività di Cittadellarte perseguono un obiettivo di base: portare operativamente l'intervento artistico in ogni ambito della società civile, per contribuire a indirizzare responsabilmente e proficuamente le profonde mutazioni epocali in atto.

Cittadellarte è strutturata organicamente secondo un sistema cellulare. Essa si configura in un nucleo primario che si suddivide in differenti nuclei. Questi prendono il nome di Uffizi. Ogni Ufficio conduce una propria attività rivolta ad un'area specifica del sistema sociale.

Le finalità degli Uffizi consistono nel produrre un cambiamento etico e sostenibile, agendo sia su scala globale che locale.

Gli Uffizi attualmente attivi si occupano di Arte, Educazione, Ecologia, Economia, Politica, Spiritualità, Produzione, Lavoro, Comunicazione, Architettura, Moda e Nutrimento.



GIACOMO BIANCHI

Laureato in Ingegneria Biomedica presso il Politecnico di Milano. Ha frequentato il Corso di Formazione Avanzata Photoart Workshop presso IED Venezia. Ha lavorato come Ingegnere Biomedico nel settore biomedicale dal 2006 al 2010. Membro dell'Associazione Arte Sella dal 2008, ha iniziato a collaborare con l'Associazione in qualità di fotografo. Membro del Comitato Esecutivo dell'Associazione, diventa Presidente di Arte Sella nell'anno 2012.

ARTE SELLA

Esiste un luogo dove la natura si trasforma in arte. Ed esiste un tempo in cui poterla ammirare. Si tratta della manifestazione internazionale di arte contemporanea che la Val di Sella ospita dal 1986. Un'immensa esposizione a cielo aperto, lungo la strada forestale del versante sud del Monte Armentera (comune di Borgo Valsugana), di vere e proprie opere d'arte realizzate con sassi, foglie, rami e tronchi. Arte Sella, con il percorso denominato ArteNatura, non vuole essere una semplice esposizione bensì un processo creativo in cui l'opera di ogni artista prende forma giorno per giorno sul luogo, cogliendo dalla natura stessa materiali e ispirazioni. Da pochi anni le attività



ANTONIO PROTA

Esperto di turismo e marketing territoriale con importanti esperienze in Italia, Africa, Caraibi e Stati Uniti attualmente Presidente del Gal Colline Joniche e del Contratto di Rete Greenroad.it, un modello di green economy per la crescita eco-compatibile dei territori. Alcune importanti pubblicazioni: Oltre la crisi. Italiadecide quaderni. Edizioni Rubbettino.2013 - Manuale Green Road. Edizioni Cacucci.2013 - Best Practice in Heritage Conservation Management. La scuola di Pitagora Editore 2014.

PROGETTO GREENROAD.IT

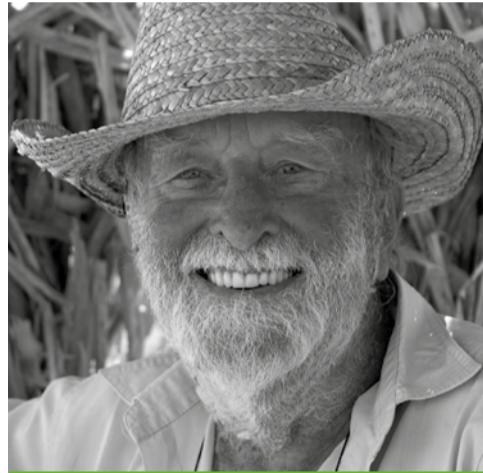
GreenRoad.it è il progetto sistematico, ideato da Antonio Prota e realizzato dal Gal Colline Joniche, che attraversa undici Comuni della provincia di Taranto (Carosino, Faggiano, Cripiano, Grottaglie, Montebiasi, Montemesola,



ARTESELLA
THE CONTEMPORARY MOUNTAIN



Monteparano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Jonico e Statte). Riconosciuto come best practice dal programma Expo "Feeding Knowledge" il Gal ha elaborato un vero e proprio modello di crescita partecipata ed eco-sostenibile. Pratiche e dinamiche messe a punto in questi anni, dal turismo all'agricoltura, dalla mobilità sostenibile, ai processi di innovazione, aggregazione e ricerca, fino alla realizzazione di veri e propri prodotti di fruibilità territoriale. Una svolta Green che a partire dalle "strade verdi" pensate dal GAL interseca tradizione, cultura, storia, tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e del patrimonio agroalimentare prodotto nelle masserie pugliesi.



FABRIZIO CAROLA

Fabrizio Carola nasce a Napoli nel 1931. Si diploma presso l'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Bruxelles (La Cambre) e nel '61 consegna la laurea di Architettura a Napoli. Inizia la professione in Belgio dove, dal 1956 al '60 progetta mobili, negozi, una casa prefabbricata in legno, stand d'esposizione e il Padiglione del Legno a l'Expo 58 di Bruxelles. Dal '61 al '63 è in Marocco come urbanista; poi Italia: civili abitazioni, prefabbricazione, negozi e un villaggio di vacanze in Sicilia per il Touring Club di Francia. Nel 1972 comincia l'avventura africana: studia e sperimenta le tecniche di costruzione locali nella realizzazione di un ristorante a Mopti sul fiume Niger in Mali. Dal 1980 al 1984, realizza un ospedale di cento letti a Kaedi, in Mauritania. Nel 1985 è in Mali per l'UNICEF con i Tuareg di Gao. Spostandosi fra Africa ed Europa, collabora con le Università di Grenoble, Milano, Roma, Napoli, l'Istituto Italo-Africano di Roma. Nel 1987, in Ghana costruisce il palazzo del re del Dahomey, per il film Cobra Verde di Werner Herzog. Nello stesso anno realizza in Mali, per il CNR e la Cooperazione Italiana, il Centro Regionale di Medicina Tradizionale. Nel 1987 fonda a Napoli la N:EA (Napoli:Europa Africa), un'associazione per favorire lo scambio culturale fra l'Europa e l'Africa. Nel '90 è ancora in Mali, per la Cooperazione Italiana. Del '93 al '99 è di nuovo in Mali dove realizza una Casa in terra, due Mercati per erboristi, il "Centro di Formazione e Ricerca sulle Tecnologie di Costruzione adatte al Sahel", un edificio a tre piani in mattoni e pietra per l'animazione dei bambini del quartiere, un Centro Polivalente con Teatro e infine l'Hotel-Bar-Restaurant Le Kambary a Bandiagara e, a Bamako, una casa monofamiliare in mattoni e pietra.

Nel 1995, riceve il "Premio Internazionale di Architettura Aga Kahn" per l'ospedale realizzato a Al Kaedi.

Il 24 ottobre del 2005 riceve dalla Fondazione Accademia del Mediterraneo il premio per l'Architettura.

Altro Premio a Parigi nel 2008 per Global Award il premio sull'architettura sostenibile.

DELLE CUPOLE

La cupola è una forma di copertura che mi ha sempre attratto ed affascinato fin da quando, ancora ragazzo, ho pensato di diventare architetto.

Quando mi chiedo il perché di questa attrazione, trovo più risposte, nessuna esaustiva ma forse tutte valide perché tutte insieme danno una risposta, se non completa, almeno sufficiente...

Prima di tutto la cupola appartiene al mondo delle curve: pur senza disegnare le superfici piane, quadrate, piegate ad angolo retto con spigoli vivi, trovo che le superfici curve e raccordate siano più vicine alle forme della natura e perciò più adatte a racchiudere o accompagnare la vita dell'Uomo. In secondo luogo posso supporre che la mia appartenenza alla civiltà mediterranea, che di archi, cupole e volte ha fatto grande uso, abbia la sua parte nella predilezione che ho per queste forme. Infine confesserò che le curve soddisfano maggiormente il mio tipo di sensibilità perché sono morbide e sensuali...ma questo è un dato più soggettivo e mi riguarda. Forse queste risposte sono sufficienti e forse non lo sono perché chissà quante altre ve ne siano che io non so vedere: magari è una questione di cromosomi...o di influenze astrali... Chi può dire esattamente cosa in un uomo determini le sue scelte? Comunque sia, per quanto riguarda l'architettura io ho scelto la linea morbida! Mi vien fuori dalla matita ch'io lo voglia o no. Invece tutto il nostro sistema economico-culturale ci impone l'architettura ad angolo retto.

L'architettura attuale, seppur creata dagli architetti, è in realtà suggerita dall'industria e dettata dagli ingegneri...e gli ingegneri non conoscono il "gesto".

Il gesto è l'espressione dell'artista: il gesto dell'attore, del direttore d'orchestra, il gesto dello scultore, la pennellata del pittore... Disegnare una curva è un gesto, disegnare un angolo retto è un'operazione. Un'operazione che si esegue con un mezzo tecnico. Il mezzo tecnico ha i suoi limiti e le sue regole mentre il gesto non ha regole ed è perciò libero ma anche più difficile da controllare e da gestire. Per un architetto è più facile progettare componendo lineerette ortogonali tanto più che queste, più che le linee curve, incontreranno il favore degli ingegneri, dei materiali e delle tecnologie in uso.

Sono stato sempre rispettoso del rapporto fra materiale, tecnologia, funzione e forma perché dal corretto rapporto di questi quattro elementi dipende l'economia del progetto ed anche la sua riuscita.

Nella maggior parte dei casi, nel nostro mondo occidentale questo rapporto conduce a una soluzione a superfici piane obbligandomi a reprimere il mio desiderio di curve. In Africa ho trovato invece condizioni del tutto diverse che ribaltavano la situazione, per cui l'uso delle forme curve, si rivelava una soluzione logica e indiscutibile. Nei paesi del Sahel, dove ho spesso lavorato, la manodopera è abbondante, sotto-occupata e a basso costo; per contro i materiali moderni, come il cemento e il ferro, sono importati e perciò costano molto e implicano la fuoriuscita di denaro pregiato e l'impiego di mano d'opera specializzata. L'uso del legno invece contribuisce alla desertificazione. Restano quindi soltanto la terra o la pietra (quando questa è disponibile nei paraggi). La terra, materiale abbondante e a costo quasi nullo, sotto forma di mattoni crudi o cotti è il materiale più economico e diffuso.

Per utilizzare il mattone anche in copertura, in sostituzione del legno, ferro o cemento, bisogna ricorrere alle strutture compresse e

cioè: volte, archi e cupole.

Applicando e sperimentando queste strutture che lavorano solo a compressione, ho potuto rilevarne vari vantaggi: sono economiche; di facile e rapida esecuzione anche per una manodopera non qualificata e si comportano meglio del cemento armato in difficili condizioni climatiche. L'economia deriva soprattutto dal poter risolvere con un materiale economico il problema sempre spinoso della copertura: senza soluzione di continuità tra muro e tetto, lo stesso operaio, in una sola operazione realizza l'intera costruzione dalle fondazioni fino alla chiusura.

E' una operazione semplice. Molto più semplice di quanto lasci supporre la forma ardita di una cupola. Con l'aiuto del compasso guida, il muratore procede sicuro, senza poter sbagliare e senza una particolare preparazione o competenza: non deve fare altro che posizionare ogni mattone secondo l'indicazione che gli fornisce il compasso; non deve preoccuparsi d'allineamento né di filo a piombo né di squadri....

Questo sistema è talmente facile che ho potuto realizzare decine di cupole, di varie forme, dimensioni e materiali, con operai non qualificati, improvvisatisi muratori dopo poche ore di apprendimento.

Ma non è tutto: con l'esperienza ho potuto scoprire alcune particolari caratteristiche strutturali.

1- in primo luogo i particolari fenomeni acustici e la sorprendente sonorità

2- la cupola è una struttura senza tensioni. Perché le tensioni dei singoli archi virtuali che la compongono si annullano reciprocamente, da arco ad arco fino alla chiusura del cerchio.

3- Una pressione esercitata su una qualsiasi parte della muratura, si trasmette da mattone a mattone su tutta la cupola la quale reagisce così tutta intera alla pressione ricevuta, in modo che ogni mattone, dovunque si trovi, collabori alla resistenza collettiva. La reazione avviene per collaborazione di tutte le parti e non per conflitto. Questo comportamento potrebbe servire da modello socio-economico per una nuova organizzazione della società umana.

4- Dal 22 giugno 2014, posso aggiungere un nuovo argomento a favore della mia scelta:

L'UNIVERSO E' CURVO.

Da questa affermazione posso dedurre che gli esseri umani, che provengono e appartengono all'Universo, siano più a loro agio in ambienti formati da superfici curve che non da piani rigidi e ortogonali.

Forse questa deduzione è un po' azzardata ma penso sia interessante approfondirla.

Lo spazio curvo è la forma più naturale nella quale noi viviamo. Le costruzioni curve sono le più vicine alla nostra vita ma noi ci ostiniamo a vivere in spazi rigidi, piani e ortogonali.

E' possibile che questi spazi abbiano condizionato il nostro comportamento, influenzato il nostro pensiero e i nostri desideri allontanandoci dalla nostra natura essenziale d'origine e forse ci hanno orientati verso la violenza!

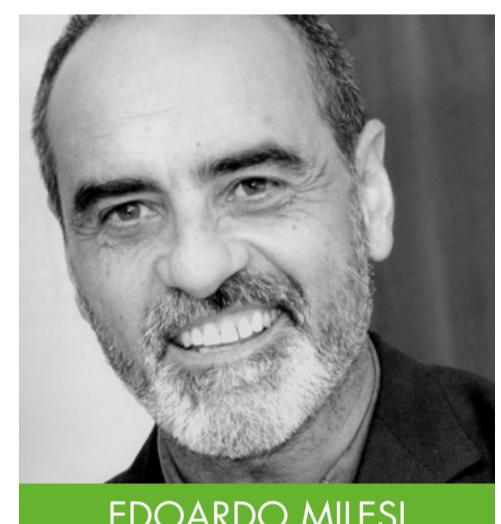
Gian Marco, un amico, mi ha fornito un ulteriore suggerimento: la nostra prima abitazione è il ventre della madre, che certamente non è ortogonale!

Non sono uno scienziato e non ho gli strumenti per poter studiare e confermare questa ipotesi che è solo intuitiva ma mi affascina per le possibili influenze che potrebbe avere sul nostro essere.



HENRIQUE PESSOA

Già allievo di Burle Marx a San Paolo in Brasile e successivamente laureatosi al Politecnico di Milano in architettura del paesaggio è il testimone di un connubio di bellezza tra progetto e natura che ha trovato nell'architettura brasiliana dello scorso secolo uno dei momenti di massima levatura. Insegna e lavora tra Italia e Brasile per far dialogare storia e sperimentazione tra i due paesi anche in quest'arte.



EDOARDO MILESI

Nato a Bergamo nel 1954, studia presso l'IUAV e si laurea nel 1979 al Politecnico di Milano con Franca Helg. L'interesse paesistico e ambientale si è subito coniugato a quello sociale coinvolgendo collaboratori con simili attitudini in grado di garantire una coerenza di metodo e di indirizzo che, nonostante la flessibilità operativa nei più disparati ambiti progettuali, denota una immediata riconoscibilità delle opere connotate da una costante ricerca. Sempre più spesso è presente nei dibattiti sull'architettura contemporanea, interessato alla divulgazione delle proprie sperimentazioni.

Nel 2008 fonda con un gruppo di artisti e architetti la rivista "ART APP" della quale è direttore. Dal giugno 2009 è Presidente del Comitato Culturale della Fondazione Socio Culturale Bertarelli. Nel 2012 fonda l'Associazione Culturale Scuola Permanente dell'Abitare.

È presente con il progetto della Cantina di Collemassari alla XII Biennale di Venezia 2010, all'UIA 2011 a Tokyo e alla XIV Biennale di Venezia 2012 Padiglione Italia.

È presente con il progetto della Scuola Edile Papa Giovanni XXIII ad Haiti all'UIA 2014 a Durban.

Primo Premio Internazionale di Architettura Sostenibile Fassa Bortolo 2006 per lo stabilimento enologico Collemassari in Toscana; Premio Legambiente per il nuovo monastero della Comunità di Siloe a Grosseto; Menzione al Concorso RIABITA 2006 per il recupero di casa di vacanza a Bergamo. Segnalazione del progetto Monastero di Siloe nella sezione dettaglio del Premio

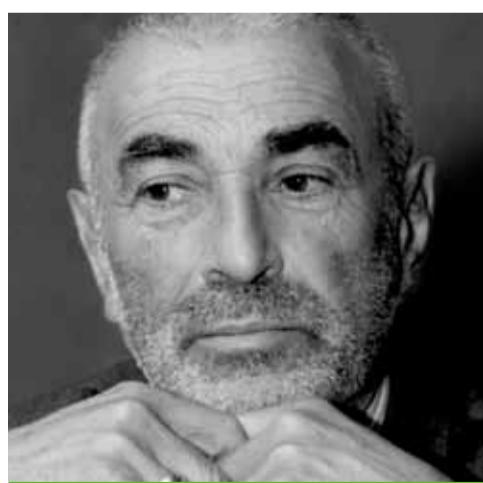
Internazionale di Architettura Barbara Cappochin 2007. Primo Premio Innovazione e Qualità Urbana 2008 per il progetto del Waterfront di Lovere (BG). Segnalato al Premio Toscana Ecoefficiente 2008 per Cantina di Collemassari, Monastero di Siloe e P.R.U.S.T. dell'Amiata. La cantina di Collemassari è stata nel giugno/luglio 2008 scelta dalla DARC al terzo festival dell'architettura di Londra; dalla Città dell'Arte di Biella per la XI rassegna Arte al centro di una trasformazione responsabile nel maggio/dicembre 2008. Primo Premio Innovazione e Qualità urbana 2009 per il progetto P.I.L. a Stezzano (Bg). Primo Premio del Paesaggio Regione Sardegna per il progetto Piazza del mercato a Olbia. Menzione di merito all'edizione 2012 del Premio Active Architecture Graniti Fiamme per il progetto del Concert Hall Bertarelli. Premio Miglior Cantina 2014 assegnato da Gambero Rosso alla Cantina di Collemassari. Primo Premio BacO-Baratti Vittorio Giorgini Architettura e Paesaggio 2014. Con il progetto "Una scuola per Haiti" vince il Primo Premio IQU 2015 Innovazione e Qualità Urbana, Architettura e città - sezione opere realizzate.

ARCHITETTURA, UN'ARTE COLLETTIVA

L'architetto ha un rapporto col suo mestiere, con la sua arte, molto diverso da quello degli altri artisti con le loro rispettive arti. La ragione è ovvia: l'architettura non è, non può e non deve essere un'arte esclusivamente personale. È un'arte collettiva. L'autentico architetto è un'intero popolo.

José Ortega y Gasset

Abitare è un bisogno primario, collettivo e permanente perché luogo della vita collettiva l'unica che resta dopo la morte individuale. Il 50% delle persone vive nelle città, fra 30 anni arriveremo al 70% mentre il 90% della criminalità si consumerà nelle città. La causa di questo inurbamento sono soprattutto le guerre e il cambiamento climatico. I contadini fuggono dalla campagna perché non ce l'hanno più. Noi, che l'abbiamo e non la utilizziamo, invece di farli lavorare e con loro trarne profitto li cacciamo via. Le città si devono ricompattare, riformare attraverso un processo tutto da inventare che tiene soprattutto conto dei grossolani errori della nostra urbanistica, dello zonong, del fatto che nemmeno il 2% del costruito passa attraverso il progetto degli architetti e degli ingegneri e questo perché progettare per l'uomo è l'attitudine che lo contraddistingue. Lavorare in termini ecologici, sociali e ambientali, su questa attitudine umana può rappresentare per l'architetto il vero modo per commisurare la sua opera a nuovi e più congrui comportamenti.



PETR MARKMAN

Vicepresidente degli architetti di Ucraina. Dal 1992 ad oggi professore associato del dipartimento di progettazione di ambiente ar-

chiettonico della Università Nazionale di Kiev. Dal 2010 professore all'International Academy of Architects di Mosca. Rappresentante dell'Ucraina al recente Convegno Mondiale di Durban in Sud Africa.

Ci parla di un nuovo modello di sviluppo per il suo paese così travagliato negli ultimi anni da conflitti, dispute e problemi ecologici. Ci racconterà di una Ucraina poco conosciuta all'Occidente, ricca di natura e di storia.

INTRODUZIONE ALLA RELAZIONE

Ci sono molte aree naturali - montagne, foreste, campi, fiumi, mari naturali e artificiali e riserve. Le mani dell'uomo hanno saputo realizzare poi fortezze, castelli e monasteri. Molti piccoli insediamenti di Ucraina si basavano per il loro sostentamento sulle loro caratteristiche geografiche e naturali favorevoli. Nel corso del tempo, il loro stato è cambiato più volte, a seconda del ruolo che hanno svolto nella storia dell'Ucraina. Sulla base di uno stato influenzato da fattori quali la posizione militare-strategica, la vicinanza a rotte commerciali, lo sviluppo della produzione agricola o altro, artigianato, la presenza di monumenti di storia, cultura e architettura. Apogeo e stabilità alternate a periodi di declino e abbandono. Oggi, con le aggravate condizioni socio-economiche il degrado delle piccole aree residenziali è di particolare preoccupazione. Il paesaggio naturale, la caratteristica più stabile in Ucraina, perde il suo significato, città che formano come copiare i principi dello sviluppo delle grandi città non località originalità danno irreparabile. Sull'esempio di due località in diverse parti dell'Ucraina sarà offerto alla vostra attenzione un concetto illustrato di sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alla natura, paesaggio e componenti culturali.



EDUARD MIJIC

Eduard Mijic si occupa di progettazione fin dal 1998 partecipando con successo a competizioni internazionali (tre primi premi) in collaborazione con lo studio KSG di Colonia (Germania).

Alla fine del 1998 vince la borsa di studio "Ermano Piano" presso lo studio Renzo Piano Building Workshop e si trasferisce in Italia. Dopo aver partecipato alla elaborazione dei disegni esecutivi per la nuova Chiesa di Padre Pio a San Giovanni Rotondo, diventa il responsabile sul sito per il montaggio del tetto e della copertura.

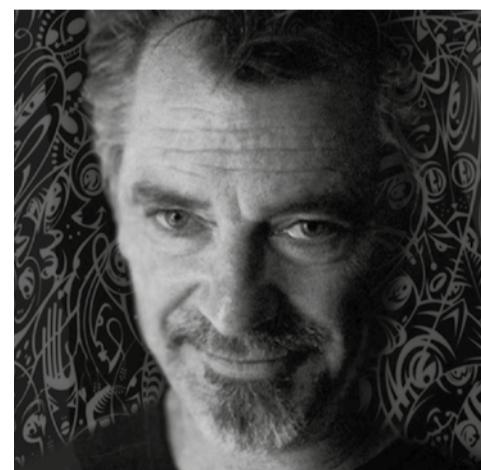
Dal 2001 segue per lo studio gmp di Amburgo (Germania) vari cantieri di grande scala e lavora dal 2004 in proprio. Nel anno 2010 viene coinvolto dal Prof. Thomas Herzog di Monaco per il coordinamento e la progettazione esecutiva di un edificio direzionale vicino a lesi. I progetti rappresentano un'importante occasione d'indagine e sperimentazione di scelte spa-

ziali, tecnologiche e materiche, intimamente connessi alle funzioni che devono ospitare. L'obiettivo è quello di instaurare un rapporto dialettico con il contesto, connotando la forma urbana e rafforzandone l'identità.

Lo studio internazionale di progettazione ha sede a Rimini (I), Offenbach/M (D) e Belgrado (SER) e si occupa di architettura, pianificazione, interior design, sia nel settore pubblico che privato.

ARCHITETTURA NEL CONTESTO:

L'architettura è come una sceneggiatura teatrale: può essere forte, carica di colori e di oggetti. Ma se non c'è un rapporto strettissimo tra il contenuto della trama e la rappresentazione figurativa "messa in scena", la performance non è credibile e la conseguenza è una sensazione di immagini confuse che non si sposano con il contenuto. Quello che oggi consideriamo di primaria importanza per il nostro lavoro di architetto è il riferimento tra il progetto e il contesto che lo circonda. Suona banale, ma noi lo ritengiamo un argomento di grande attualità, che incide non solo sull'architettura ma sul nostro modo di vedere il mondo. La società occidentale fino a poco tempo fa, era basata esclusivamente sul consumismo. Con l'introduzione dei mezzi di informazione si è inaugurata inevitabilmente l'epoca della globalizzazione, nella quale i protagonisti sono alla ricerca di un nuovo "brand" come segnale inconfondibile del loro prodotto. Anche noi architetti siamo stati coinvolti nella ricerca di oggetti iconici, che spesso - ignorando il contesto - diventavano oggetti autoreferenziali senza alcun tipo di contestualizzazione. La caratteristica che oggi a noi architetti spesso manca è l'umiltà. Un'umiltà che si manifesta dal confronto con il contesto esistente e con la natura che ci circonda. L'architettura contemporanea ha bisogno di ali - per far volare la creatività e di radici - per rimanere nel contesto. Capire quali sono le caratteristiche del luogo, le sue usanze, i materiali locali, il colore della luce e della terra, il sapore dell'area, i rumori intorno osservare l'ambiente circostante e contestualizzare il progetto vuol dire inserire qualcosa nel contesto che gli è proprio



JAY VIGON

Designer e Artista di fama internazionale, rappresentante autorevole della Pacific Wave nel mondo dei media, della pubblicità e della moda. Fondatore del Natural Cycle Club, un laboratorio di idee che ha messo al centro la natura come madre educatrice e l'arte come elemento di dialogo tra l'uomo e la natura stessa. Un progetto che ha trovato sostanza in diverse forme di rappresentazione e che ha ancora il carattere per poter incontrare altri progetti che stanno rivolgendosi al medesimo obiettivo. La sua presenza a Milano è anche per testimo-

niare e dare un possibile concreto supporto con la comunicazione al Forum oltre che nel condividere progetti futuri.

NATURAL CYCLE CLUB

This an art concept originally created as a promotional give away to clients that also made a statement about the importance of being good stewards of the planet. It tells people that like it or note this is the one club that we are all members of. It is the natural cycle of life, take care to not disrupt it. We can work hand and hand with nature, take advantage of its gifts but do not deplete the source. Life exists in the micro and macro. Life is complex, mysterious and relentless, nature will reveal its secrets on its own schedule.

NCC is actually promoting common sense, things that we observe every day. Big fish eat little fish, all things that live will die, gazing at polluted air hanging over a city or rocks and trees defaced with spray paint. These are global issues that are difficult to change depending on where you are and the circumstances in which you live. What we leave to following generations is a supremely important responsibility. Ultimately NCC is asking for a balance between the needs of humans and the need for nature to continue its natural cycle. One does not exist without the other. Do a little, do a lot, it all help



Pixalib

Un libro per ogni tuo progetto

www.pixalib.com

